

RELAZIONI TRA GENERAZIONI

Di Paola Schellenbaum

Cosa intendiamo per generazioni¹? Come si articolano i rapporti tra le diverse generazioni, nella società e nella vita della chiesa? Non è facile dare definizioni precise e univoche e nemmeno collocarsi nelle generazioni: tutti gli sforzi di categorizzazione risultano vani quando ci si cala nella realtà che si vive quotidianamente. Eppure la nostra necessità di pensare ed elaborare non può fare a meno di concetti che potremmo chiamare "operativi". Essi rimandano ai contesti di vita, a dinamiche relazionali e alle sfere di esperienza di individui e gruppi: sono dunque in costante evoluzione. Le stesse scienze umane e sociali intendono le generazioni secondo una pluralità di definizioni²:

- * Gruppo di individui che vivono in un determinato tempo, che hanno vissuto gli anni cruciali della formazione in un clima culturale caratterizzato da particolari eventi storici (guerra, contestazione e il '68, diritti umani e civili, società multietnica, rivoluzione internet...). Non si tratta di un dato anagrafico ma si riferisce ad avvenimenti che hanno influenzato i modi di sentire, pensare, agire. La durata non è fissa, dipende dal mutamento storico e sociale.
- * Tempo che intercorre tra la nascita dei genitori e quella dei loro figli (mediamente 25-30 anni) e dunque classificazione in giovani, adulti, anziani.
- * Discendenti da un capostipite comune (figli, nipoti, cugini, pronipoti ecc.)
- * Susseguirsi di transizioni o passaggi all'assunzione di responsabilità, all'autonomia, alla interdipendenza, anche cambiamenti che fanno crescere.
- * Nel linguaggio comune, ci si riferisce ad oggetti (perlopiù tecnologici) di prima, seconda, terza generazione e oggi uno dei maggiori fattori di differenziazione nella popolazione è l'accesso alle risorse tecnologiche (che non necessariamente riflette la distinzione per fasce d'età: vi sono anziani che navigano su internet e adulti che non lo utilizzano frequentemente).

Il rapporto tra le diverse fasce d'età non è dunque prefissato o prevedibile, ma si ridefinisce nel tempo e viene da chiedersi: come evolverà il rapporto tra generazioni compresenti? L'allungamento delle singole generazioni e la compresenza di diverse età infatti è un dato sociologico, ma anche anagrafico e le conseguenze interessano la nostra esperienza quotidiana e i diversi campi disciplinari, in dialogo tra loro, che leggono tali trasformazioni.

¹ Il presente intervento è stato elaborato nell'ambito della riflessione avviata a Milano, attraverso un gruppo di lavoro, a partire dalla discussione delle Tesine sulla Cultura. Il resoconto del lavoro dei gruppi sul tema "Rapporto tra le generazioni" è presentato in un altro documento. Questo è solo un tentativo di riflessione che desidera evidenziare il debito di riconoscenza nei confronti del dibattito generale, sia per quanto riguarda gli interventi pubblicati su *Riforma* e sul sito della Tavola, sia verso iniziative formative, culti e assemblee a Milano, Torino e Pinerolo sul tema delle generazioni.

² Cercando il termine "generazioni" su diversi dizionari è stato interessante notare che è solo la sociologia o il senso comune che utilizza questo concetto, mentre in antropologia e in psicologia si parla più diffusamente di ciclo di vita e in antropologia di filiazione, parentela o discendenza, ponendo così l'accento sui diversi aspetti dell'esperienza del rapporto tra generi e generazioni. Le fonti consultate sono: *Il Dizionario della Lingua Italiana*, Le Monnier 1995; *Dizionario di antropologia*, Zanichelli 1997; *Dizionario di sociologia e antropologia culturale*, Cittadella Editrice 1984; *Culture e discorso. Un lessico per le scienze umane*, Meltemi 2001. Per saperne di più: AA.VV. *La Parola e le pratiche*, Claudiana 2007; Saraceno C. *Mutamenti della famiglia e politiche sociali in Italia*, Il Mulino 2003; Scabini E. e V. Cigoli, *Il familiare. Legami, simboli e transizioni*, Cortina 2000; Patricia Wallace, *La psicologia di internet*, Cortina 2000.

1-E' indubbio che, negli ultimi decenni, da una struttura ed organizzazione tradizionale (e patriarcale) della famiglia, composta socialmente da adulti e anziani si sia passati a una valorizzazione della componente giovanile. Il passaggio all'età adulta è più dilatato nel tempo, l'invecchiamento della popolazione ha comportato che, a partire dal dibattito sui diritti umani, infanzia ed adolescenza ricevessero più attenzione – specie in quei settori della società o in quegli angoli di mondo in cui questa è ancora maltrattata – in vista della promozione di una piena cittadinanza: un sistema di rapporti tra le generazioni, di un patto tra le generazioni, all'insegna della pari dignità delle persone in tutte le fasce d'età.

Con il consolidarsi di questi fenomeni, negli ultimi dieci anni si assiste al rischio di chiusura autoreferenziale di ogni generazione, con la temuta conseguenza che il confronto si limiti al problema della distribuzione equa delle risorse tra le diverse fasce d'età (vedi ad esempio il dibattito sulle pensioni e sul welfare): famiglia e società sono cioè analizzate separatamente. Le generazioni sembrano essere fortemente solidali (quasi confuse) all'interno della famiglia e contrapposte nella società con forme di gerontocrazia, senza riuscire ad instaurare, dentro e fuori le mura domestiche, reali processi di cooperazione e mutuo sostegno, con il rischio di un esito complessivo segnato da povertà relazionale in entrambe le sfere. Una famiglia che non si apra all'esterno non riesce a diventare "esperienza generativa" (Scabini), nel lungo periodo, facendo scorrere quella linfa etico-affettiva che dà senso ai legami.

Secondo altri, assistiamo a due processi contrastanti ma intrecciati. Da un lato, si nota, la riduzione delle tradizionali reti di solidarietà (vicinato, parentela allargata) e consolidamento della famiglia "verticale" (nonni, genitori, nipoti, pronipoti...), le cui fasce d'età diventano target specifici dei consumi - e con conseguenti linguaggi o comportamenti propri - e un progressivo impoverimento delle relazioni e della comunicazione. Dall'altra, emergono nuove forme di solidarietà con lo sviluppo di reti informali delocalizzate, anche via internet, o con modalità di cooperazione che non necessariamente riflettono le vie di dialogo (o di assenza di dialogo) della famiglia tradizionale "nucleare": emergono nuove forme di scambio (amicizia, solidarietà, mutuo sostegno...).

Secondo altri ancora, i processi di invecchiamento, che riguardano al contempo la società (sostenibilità del regime pensionistico e sistema welfare) e le reti familiari (rapporti di cura tra le generazioni), hanno comportato diverse trasformazioni su più fronti, tali per cui non è provato che tra le generazioni vi sia conflitto. Piuttosto, sono mutate le modalità in cui si esprime lo scambio e il dialogo. Gli anziani si prendono cura dei giovani e ricevono sostegno di cura dalla generazione di mezzo: le reti plurigenerazionali sono una risorsa di solidarietà, apprendimento reciproco ed elaborazione del cambiamento. Le famiglie a più generazioni (più presenti in Nord Europa che nei paesi mediterranei con bassa natalità e una fecondità più tardiva) presentano maggiori possibilità di cooperazione e di solidarietà in presenza di un sistema di welfare più avanzato, mentre un welfare poco generoso rende le famiglie "indispensabili", più dipendenti dalle reti di sostegno familiari, e dunque più deboli (Saraceno). In Italia, gli aspetti più problematici sono: la lunga dipendenza dei giovani, la riproduzione intergenerazionale della disuguaglianza, con il sovraccarico della generazione di mezzo per la cura degli anziani.

Il termine generazione risente dunque nella nostra epoca di un impoverimento semantico, mentre porre l'accento sul *rapporto tra le generazioni* consente di "pensare per generazioni", non semplicemente attraverso il tempo che passa, ma

legando in modo profondo e responsabile chi precede con chi segue nelle genealogie (spirituali, familiari, sociali), in termini di patrimonio culturale e di memoria da trasmettere. In questo senso, il rapporto tra le generazioni, anche tra generazioni di credenti, è uno scambio, segnato da libertà e da rischio, da ambiguità e nodi problematici che ogni epoca storica, ogni fede e ogni cultura tratta in modo peculiare e diverso.

2-Il settimanale *Riforma* ospita spesso articoli e riflessioni su queste tematiche, in particolare su giovani e questioni giovanili, sul lavoro, su anziani e recentemente anche sul rapporto tra le generazioni, e sulla loro spiritualità. Dalla teoria alle pratiche, si scopre che vi sono diversi modi di vivere (o di non vivere) le diverse generazioni, oltre i legami di sangue, attraverso i legami di affinità, amicizia, fratellanza...

In momenti di crisi, una generazione può essere più debole di un'altra o talvolta è addirittura assente. Ma una sola generazione non è sufficiente per vivere la speranza nel futuro: quando soffre una fascia di età soffrono tutte le generazioni e ad essere colpita è la solidarietà tra le generazioni (J. Perrin, *Gerontocrazia*, in *Riforma*, 13 luglio 2007). Citando il profeta Gioele (2,28): *Dopo questo, avverrà che io spargerò il mio Spirito su ogni persona: i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri vecchi faranno dei sogni, i vostri giovani avranno delle visioni.* (cfr. Atti 2:17), Janique Perrin sosteneva che le diverse generazioni, comunque definite, non sono da considerarsi come gruppi chiusi, ma come persone in relazione. Questo crea senso di solidarietà e di appartenenza a un progetto comune. E proseguiva: "Non penso che le società postmoderne possano ritornare a queste strutture tradizionali, ma penso che sia necessario proporre spazi e luoghi dove le diverse generazioni si incontrino e imparino a riconoscersi. (...) Nella profezia di Gioele la speranza è condivisa dai giovani che hanno visioni e dagli anziani che sognano ancora. La precarietà uccide la speranza. Ma la speranza della fede vince tutto. È la potenza dello Spirito, per Gioele, come a Pentecoste. E nelle nostre chiese?" si chiedeva Janique Perrin.

Vi sono altri versetti nella Bibbia che parlano di anziani e di giovani, di vecchi e di bambini che si incontrano: sono immagini di festa e di speranza, di un presente condiviso e di un futuro annunciato. *Gli anziani, uomini e donne, torneranno a sedersi nelle piazze di Gerusalemme, ciascuno con il bastone in mano per la loro età molto avanzata. Lo affermo io, il Signore dell'universo. Bambini e bambine numerosi giocheranno nelle piazze.* (Zaccaria 8:4-6). Sì, perché l'assenza dei bambini e delle bambine dalle strade e dei giovani dalle piazze è infatti segno di morte, di distruzione e di lutto come in Geremia: *Poiché la morte è salita alle nostre finestre, è entrata nei nostri palazzi per far sparire i bambini dalle strade e i giovani dalle piazze* (Geremia 9:21), ma l'attenzione e la cura che anziani e giovani si prestano vicendevolmente, è un atteggiamento di responsabilità che nasce da uno sguardo lungo, segnato dalla speranza: *Allora la vergine si rallegrerà nella danza, i giovani gioiranno insieme ai vecchi; io muterò il loro lutto in gioia, li consolerò, rallegrerò liberandoli del loro dolore* (Geremia 31:13).

E poi nel Nuovo Testamento numerosi sono i versetti in cui sono presenti bambini e adulti e in cui riconosciamo il loro diverso rapporto con Gesù: *Allora gli furono presentati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li sgridavano. Ma Gesù disse: Lasciate i bambini, non impedito che vengano da me, perché il regno dei cieli è per chi assomiglia a loro. E, imposte loro le mani, se ne andò via di là* (Matteo 19:13-15).

3-Come piccola componente della Chiesa di Cristo, come minoranza, partendo dalle Scritture, dalla storia valdese e dalla cultura protestante, quali opportunità interpretative possiamo proporre al tema del rapporto tra le generazioni? Come lo viviamo nella nostra chiesa e come vorremmo, insieme, giovani, adulti e anziani, portare nelle strade e nelle piazze, anche telematiche, la nostra testimonianza evangelica? Alcuni stimoli di partenza:

- * Autonomia, responsabilità e libertà nella relazione/i, con Dio, con gli altri, con se stessi, un tema che propone una prospettiva protestante nell'educazione alla fede (sia in senso intergenerazionale che in senso orizzontale, verso i nuovi membri di chiesa e insieme a loro nello scambio reciproco)
- * Senso dell'impegno con anziani adulti e giovani nella comune testimonianza e consapevolezza della continua chiamata che ci viene rivolta: un legame di filiazione e di adozione (diverso dunque dalla discendenza che colloca invece gli individui in un gruppo parentale)
- * La fede vissuta di generazione in generazione, nella continuità dell'impegno ma anche nell'atteggiamento critico, essendo chiamati a rendere viva e attuale la fede che ci viene donata, anche attraverso nuovi linguaggi

Soffermarsi sulle singole generazioni, come se fossero dei gruppi sociali coesi al loro interno e ben delimitati, portatori di problemi specifici, oppure occuparsi delle relazioni tra le generazioni, non è compito semplice.

Anche la nostra esperienza quotidiana ci parla di questa difficoltà ma anche della necessità di affrontare serenamente questo tema che non esitiamo a definire strategico. Il nostro linguaggio riflette le trasformazioni delle società e dei nostri contemporanei. Sempre più spesso sentiamo parlare o leggiamo di:

- * Generazioni creative: quando persone, perlopiù donne, di diverse età e provenienze si uniscono per un progetto comune
- * Generazioni rubate: in periodo coloniale, la rimozione/conversione dei bambini indigeni con discendenza mista o oggi l'infanzia/adolescenza rubata nei paesi del Sud del Mondo a causa di sfruttamento, violenza, guerre, HIV/AIDS ecc. villaggi e città dove non vi sono due generazioni compresenti...
- * Conflitto intergenerazionale nel tempo: le ricerche sociologiche negli anni Sessanta (giovani tra boom economico e teppismo); negli anni Settanta (giovani senza padri né maestri); negli anni Novanta (i nuovi giovani) e il mito del conflitto intergenerazionale
- * Generazioni lunghe: le nuove generazioni protagoniste di nuovi problemi e significati del vivere sociale, nuovi linguaggi espressivi, all'interno dei cambiamenti del ciclo di vita familiare
- * Memoria orale e esperienze relazionali tra nonni e nipoti, anziani e giovani, come patrimonio ed eredità invisibile nelle famiglie multigenerazionali

Le ricerche in questo campo in parte rilevano e in parte anticipano i cambiamenti nella società nel tentativo di descriverli e comprenderli, almeno parzialmente. Fino alla metà degli anni '90, l'interesse dei ricercatori si è rivolto alle singole fasce d'età (giovani, adulti, anziani), gruppi sociali a sé, spesso in isolamento gli uni dagli altri, rimarcandone cioè i confini che li separavano, e sondando spesso gli aspetti problematici che li caratterizzavano: minori in difficoltà, adolescenti e

gap generazionale, crisi della coppia/divorzio, bassa fertilità/aborto e controllo delle nascite, handicap, migrazione, isolamento e solitudine degli anziani, ecc.

Negli ultimi 10 anni, grazie anche ad una crescente multidisciplinarietà, le ricerche hanno cominciato ad esplorare, anche in Italia, alcune trasformazioni sociali, secondo nuove angolature che consentono di apprezzare il fenomeno nella sua complessità: non solo problemi che scaturiscono dall'incontro-scontro tra generazioni ma anche elementi di continuità che consentono di relazionarsi tra generazioni, di riconoscersi e di avviare un dialogo, pur nelle rispettive differenze. I nuovi studi si concentrano in tre aree:

- * Ciclo di vita familiare, transizioni alla vita adulta e alla maturità, rapporti di genere, intrecci famigliari in una prospettiva relazionale, il mito del conflitto intergenerazionale
- * Famiglie ricomposte/nuove famiglie che presentano una certa fluidità di confini tra i generi e le generazioni, dinamiche nelle famiglie patchwork, stagioni della vita, nuovi intrecci relazionali – anche nelle diversità
- * Legami e continuità intergenerazionale, trasmissione della memoria, nuove forme di solidarietà, e scambio/dialogo tra le generazioni

4-In questa prospettiva, e nel rispetto delle differenze tra le diverse componenti (vecchi e nuovi membri di chiesa, giovani-adulti-anziani), abbiamo articolato a Milano la proposta di lavoro, a partire dalla discussione delle tesine sulla cultura.

Nella vita della nostra chiesa, il clima sociale degli anni '70, e le questioni sociali e politiche, insieme a un certo modo di intendere le generazioni, ha portato negli anni a una sorta di separazione tra i diversi gruppi di età: la scuola domenicale/catechismo, i gruppi giovanili, l'unione femminile, gli anziani che hanno quindi vissuto la chiesa (e i momenti e gli spazi) in piena e reciproca autonomia, ma anche senza quel dialogo intergenerazionale che oggi si vorrebbe recuperare o rilanciare. Momenti di incontro intergenerazionale erano: i culti della scuola domenicale/catechismo, la Corale, le sedute del Concistoro, le assemblee di chiesa e le agapi. Con il mutare del tessuto sociale e con il tempo però, e grazie all'iniziativa di nuovi pastori/e, questa "separatezza" è diminuita, si è ricomposta e sono aumentati i momenti di scambio, le iniziative comunitarie, i momenti di compresenza di diverse attività o di compresenza di diverse fasce d'età nei culti celebrati insieme (conversazione con i ragazzi all'inizio del culto, culti Fgei o scuola domenicale e catechismo), oltre a agapi e buffet comunitari più frequenti, a commissioni e gruppi di lavoro intergenerazionali, ospitalità, viaggi comunitari, aumentando così le opportunità di dialogo e confronto.

Vivere insieme nella libertà e nella responsabilità significa convertirsi ogni giorno all'Evangelo. La sfida che ci attende è di portare avanti queste iniziative accogliendo gruppi di nuovi membri di chiesa (che sono ammessi come singoli), continuando insieme il cammino di fede e di testimonianza, a livello comunitario, in famiglia e nella realtà che ci circonda. Nella consapevolezza che i cambiamenti sociali non possono non stimolarci ad approfondire le nuove tematiche e le loro ricadute nella vita sociale e nella vita della nostra chiesa ma anche per quanto queste nuove prospettive ci aiutano a leggere e a ripensare i fenomeni che viviamo alla luce dell'Evangelo.